



**Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti**

Segreteria Regionale del Veneto

Italia Oggi, 9 novembre 2012, pagina 38

Tagli, le province alzano la voce

Grilli: sacrifici invariati per il 2012. Saitta: ricorriamo al Tar

Francesco Cerisano

Nessuna speranza di un dietrofront sui tagli della spending review per il 2012, qualcuna per l'anno prossimo. Le province hanno portato a casa solo questa flebile promessa dall'incontro di ieri con il ministro dell'economia, Vittorio Grilli, e il supercommissario Enrico Bondi. E così resta concreto il rischio che molte amministrazioni provinciali decidano di chiudere le scuole in anticipo rispetto alle festività natalizie non potendo più garantire i costi per il riscaldamento delle aule.

Antonio Saitta, neopresidente dell'Upi dopo le dimissioni di Giuseppe Castiglione, ha vissuto ieri un vero battesimo del fuoco.

E nell'incontro con il numero uno di via XX Settembre ha acceso i riflettori su quella che potrebbe essere «una scelta di necessità per le province e non un ricatto». «Con l'inverno alle porte non potremo togliere la neve dalle strade, non abbiamo soldi per la manutenzione delle scuole né per metterle in sicurezza, non sappiamo come pagare le bollette di luce, gas, acqua, telefono», ha denunciato. «Se il governo non ci ascolterà, a Natale saremo costretti a chiudere gli istituti prima del tempo perché non abbiamo soldi per pagare il riscaldamento delle aule». «La nostra protesta non vuole colpire la scuola», ha chiarito il presidente della provincia di Torino, «vuole sollevare il velo su un tema drammatico, quello della sicurezza, che ci pare sia poco considerato quando si parla di tagli ai bilanci».

Ma la risposta di Grilli è stata tranchant quantomeno sul 2012. Per quest'anno gli enti intermedi dovranno rassegnarsi a subire i 500 milioni di tagli della spending review. Nel 2013, quando i sacrifici arriveranno a 1,2 miliardi e gli enti dovranno pure fare a meno delle giunte, si vedrà.

Grilli, a quanto si apprende, si è impegnato ad avviare un tavolo tecnico sulla legge di stabilità 2013 «per vedere se sarà possibile ridurre l'entità dei tagli alle province». Ma intanto bisogna confrontarsi con i problemi del presente e per questo l'assemblea dell'Upi ha deciso di rimanere in convocazione permanente finché non saranno risolti tutti i nodi. Saitta ha inoltre chiesto un incontro con il presidente dell'Anci Graziano Delrio e della Conferenza delle regioni Vasco Errani «per rinsaldare l'unità d'azione» delle autonomie locali. Giovedì prossimo l'Ufficio di presidenza dell'Upi prenderà la decisione definitiva su come dare attuazione alle iniziative annunciate. E non è esclusa l'idea di percorrere la via dei ricorsi al Tar contro i tagli.

Il cambio al vertice dell'Upi ha gettato benzina sul fuoco delle polemiche che qualche giorno fa avevano visto protagonisti lo stesso Saitta e il ministro delle funzione pubblica Filippo Patroni Griffi. Dopo la non-decisione della Consulta sul ricorso delle province contro le norme del dl Salva Italia (dl 201/2011) che le trasforma in enti di secondo livello, l'allora vicepresidente dell'Upi aveva accusato il governo di «fare il gioco delle tre carte» e di aver rinviato volutamente la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto legge di riordino varato il 31 ottobre, nonostante il testo sia stato già firmato dal Quirinale. Il tutto per creare una situazione di incertezza normativa che poi ha portato alla decisione di non decidere da parte della Corte costituzionale. «Ciò che è successo è stata una furbizia che ha bloccato la Corte, la quale nel merito non può che darci ragione», aveva detto. Secca la replica del ministro Patroni Griffi che ieri, dopo la nomina di Saitta alla presidenza dell'Unione delle province, è tornato alla carica invitandolo ad avere «un comportamento più consono all'istituzione che rappresenta». Parole forti che successivamente il ministro ha contestualizzato precisando che non andavano riferite al braccio di ferro sulle riduzioni di spesa quanto piuttosto al riordino delle province. Un mix esplosivo che rischia di consumarsi sulla pelle degli studenti.